

→ **Il pacchetto** sarà presentato oggi al Senato. Di Pietro (Idv) invoca misure da anni di piombo

→ **Vietati** i caschi, fermi ritardati e perquisizioni preventive. Proiettili di gomma per la polizia

# Divieto per i cortei e leggi speciali La ricetta di Maroni

Oggi al Senato il ministro dell'Interno riferirà sugli incidenti di sabato. Sul banco degli imputati ancora il sistema di ordine pubblico ma il Viminale vuole norme più dure. D'accordo l'Idv. Contrari Pd e Udc.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Divieto di partecipare alle manifestazioni per chi ha precedenti di oltraggio e resistenza alle forze dell'ordine, una sorta di Daspo per i cortei e le manifestazioni. Si mette in conto la possibilità di utilizzare «armi» come proiettili di gomma e idranti di acqua colorata per individuare i pericolosi. E una stretta che consenta perquisizioni «in via preventiva» nei luoghi e nei confronti di personaggi sospetti anche senza l'autorizzazione della magistratura. Nuclei piccoli e mobili di agenti per contrastare le nuove tecniche dei neri che attaccano e poi tornano subito nel corteo per farsi scudo dei manifestanti pacifici.

Il provvedimento più sicuro riguarda i caschi: divieto assoluto di presentarsi a una manifestazione con caschi e altri mezzi, cappelli, sciarpe e passamontagna, per coprire il volto. Il divieto esiste già ma viene spesso ignorato. Come sabato quando il primo blocco di neri si è messo in fila al corteo degli Indignati in piazza della Repubblica a Roma e nessuno dei poliziotti e dei carabinieri presenti ha pensato che sarebbe stato meglio intervenire subito. «Avevano disposizioni diverse, ci è stato ordinato di mettere gli uomini dietro i mezzi e di evitare il corpo a corpo» racconta un agente in servizio. Che aggiunge: «Basta con l'ipocrisia: se fossimo intervenuti, a norma di legge, perché quelli avevano

i caschi ci avreste accusati di essere antidemocratici». I giorni di Genova, la paura di sbagliare, brucia e pesa ancora tanto.

## LE NUOVE NORME

Le decisioni finali saranno prese questa mattina in tempo utile per la relazione del ministro Maroni al Senato. Gli uffici studi e legali del ministero e del Capo della polizia Antonio Manganelli sono al lavoro da domenica mattina per mettere in fila «le nuove misure contro i violenti» annunciate da Maroni. Più che un pacchetto sicurezza si tratta di un «importanti correttivi al Testo unico di pubblica sicurezza» riferisce una fonte del Dipartimento di pubblica sicurezza che «deve poter consentire a chi vuole manifestare di farlo con serenità e nel pieno diritto e ai violenti di essere isolati e fermati per tempo impedendo violenze e incidenti». Principio sacrosanto che s'impone in questo momento in cui gli analisti di fenomeni terroristici

sono in allerta - e non da oggi - «per le continue e crescenti tensioni sociali». Ma come attuarlo? Con quali mezzi?

In questo passaggio strettissimo Maroni trova un inedito compagno di strada che lo supera da sinistra, il leader dell'Idv Antonio Di Pietro che di polizia ne sa qualcosa essendo stato poliziotto prima ancora che magistrato, e che ieri mattina ha ricordato la legge Reale (Oronzo), ministro della Giustizia nel 1975, che in pieno terrorismo, ampliava i poteri della polizia nell'utilizzo delle armi da fuoco e nel ricorso al fermo preventivo.

«Non è tempo di rimpalli ma di un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche - ha spiegato l'ex pm - per creare una legislazione speciale e specifica che introduca specifiche figure di reato, aggravamento dei reati e delle pene oggi previste, allargamento del fermo e dell'arresto, riti direttissimi che permettano in pochi giorni di ar-



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

## Lorsignori

### I malumori dei senza-futuro del Pdl

Lo «smottamento della maggioranza» di cui parla l'ex deputato Pdl Versace preoccupa non poco gli uomini che a Montecitorio sono chiamati per conto di Berlusconi a presidiare il labile confine che separa il centro destra dall'opposizione. Le nomine seguite al voto di fiducia di venerdì per ricompen-

sare Polidori e Misiti hanno infatti lasciato uno scontento nello stesso Popolo della libertà che non lascia affatto tranquillo il Cavaliere. Tant'è che nel terzo polo attendono fiduciosi un nuovo arrivo nelle prossime ore.

L'identikit più gettonato è quello di Francesco Pionati, animatore del movimento Alleanza di centro per l'Italia. Prima del voto in Molise non poteva dire addio a Berlusconi, avendo dato vita ad una lista collegata con il candidato del centro destra. Adesso però, dicono nell'opposizione, non sussisterebbero più ragioni per la sua perma-

nenza nel perimetro governativo. Soprattutto perché dei diversi movimenti che dal 14 dicembre in poi hanno caratterizzato la nuova maggioranza a sostegno del premier, il suo è l'unico gruppo a non aver avuto dal premier reali segnali politici di apprezzamento.

Ma ancora una volta sono soprattutto le parole di Beppe Pisanu a preoccupare il governo, dal momento che i timori sulla tenuta dell'esecutivo affidati al Corriere della sera dal presidente della commissione parlamentare antimafia sono molto più condivisi di quanto raccontino i voti raccolti venerdì